

1. Un grido di salvezza

C'è un grido di salvezza, di liberazione che si alza dal mondo intero, dagli uomini assetati di pace e di giustizia, dalle diverse situazioni di morte e di tenebra che avvolgono l'umanità. E' un grido insistente, che non cessa di farsi sentire e che giunge ancora oggi agli orecchi di Dio. Oggi come ieri. Abbiamo infatti ascoltato nella liturgia di questa Notte santa: un popolo che camminava nelle tenebre, sette secoli prima di Cristo... vede una grande luce (Cfr Is 9, 1-6) e si mette in cammino: ecco il grido ascoltato. Così san Paolo, a pochi anni dalla venuta della luce che è Cristo Signore, riconosce che i desideri mondani sono soppiantati dal desiderio e dal grido di qualcosa di nuovo, di stabile e di sicuro: la giustizia e la pietà finalmente hanno trovato dimora mondo: la gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo si sono manifestati (Cfr Tt 2, 11-14). E nelle campagne di Betlemme, in quell'anno a sette secoli dalla fondazione di Roma ..., è risuonata la risposta al grido di pace per ogni uomo e per tutti i popoli, per bocca di angeli che ai pastori addormentati dopo una giornata di duro lavoro, gridarono: vi annunciamo una cosa bella e nuova: vi è nato un Salvatore! (Cfr Lc 2,1-14).

2. Quando Gesù tornerà ci sarà ancora fede?

Ma questo grido c'è davvero ancora oggi nel cuore dell'uomo? Vorrei rispondere a questo interrogativo perché sono stato sollecitato da una frase che mi è ritornata con una certa frequenza in questi ultimi giorni della preparazione al santo Natale. La

Liturgia l'ha inserita come antifona nel breviario della Chiesa e ce l'ha fatta ripetere più volte: è la domanda di Gesù riportata dal vangelo di Luca: "*Quando il Figlio dell'uomo verrà troverà fede sulla terra?*" (Lc 18,8). Gesù pone questa domanda dopo aver raccontato la parabola della vedova importuna che insistentemente chiede al giudice giustizia. E il giudice, pressato dalla richiesta della donna, le fa giustizia. Non farà così anche Dio verso i suoi figli che gridano a lui? Questo grido dei figli è la fede di chi implora da Dio l'aiuto, di chi si affida a Dio e attende da lui la salvezza, di chi non cessa di domandare a Dio. Ecco perché Gesù pone la domanda: ci sarà alla fine la fede sulla terra? Perché Gesù intuiva che sarebbe venuti tempi in cui l'uomo avrebbe voluto fare da solo... non si sarebbe umiliato a chiedere, non avrebbe ammesso la sua debolezza, avrebbe smorzato questo grido di salvezza.

3. L'indifferenza: nuovo nome dell'ateismo

Ma a venti secoli questo grido di salvezza si è proprio spento nel cuore degli uomini? Essi non gridano più a Dio? Non cercano più? Non desiderano più? Stanno forse sopprimendo quell'anelito che si portano dentro: anelito di assoluto, di pienezza, di vita e di gioia? Cercano forse le risposte da altre parti? In altre cose? In altri assoluti di basso respiro? Forse è proprio così: l'indifferenza è il nome nuovo e forse più pericoloso dell'ateismo della società secolarizzata contemporanea. Prendo a prestito alcune riflessioni di un autorevole uomo di Chiesa dei nostri giorni per affermare che oggi "Dio non è combattuto, ma ignorato; non è oggetto di contestazione ma è considerato un tema insignificante, fastidioso e noioso. Spesso alla base c'è l'equivoco che

identifica tout court religiosità generica e fede autentica. La pratica religiosa infatti di non pochi cristiani si rivela segnata da ipocrisia, da compromessi morali, da un'adesione passiva alle tradizioni, da un perbenismo etico, da interessi politici e così via" (Ravasi). E' questa indifferenza che genera l'estinzione del grido, dell'anelito e dell'interrogativo spirituale con il conseguente inaridimento morale e uno svuotamento di senso.

4. Religiosità generica o fede autentica?

Fratelli carissimi, con rispetto e discrezione mi permetto di porvi questa domanda: non è che l'indifferenza verso i valori dello spirito, verso il vangelo, verso la Chiesa, in ultima analisi, verso Dio ha preso anche noi? Anche se qualche volta preghiamo, anche se qualche volta facciamo un piccola offerta per i poveri, anche se a Natale andiamo in Chiesa per la Messa? Ecco, appunto la religiosità del 'qualche volta' e non una scelta vera, libera, cosciente e responsabile.

Amerei che ognuno di noi, stanotte, facesse emergere e tirasse fuori dal suo cuore questo grido che spinge dentro e lo indirizzasse a Colui che solo può salvarci da una vita sciapa, senza senso, spesso vuota e superficiale.

E' questo il mio augurio natalizio: che ognuno di noi dia una risposta sensata, coraggiosa e veritiera alla domanda di Gesù: quando verrò a bussare alla tua porta troverò la fede?